

La rete della pace

di Roberto Raieli

Lo stato di pace tra gli uomini, che vivono gli uni a fianco degli altri, non è uno stato naturale, il quale è piuttosto uno stato di guerra.

Immanuel Kant, *Per la pace perpetua*, 1795

Note sul pacifismo

Ci vuol poco a parlare di pacifismo, basta inneggiare, e schierarsi con convinzione ogni volta che è il caso. È più complesso praticarlo ma, come insegnava la lunga e complessa storia della ricerca della pace, c'è un'occasione anche per le biblioteche, per i bibliotecari, di avere un ruolo attivo nella costituzione di un 'ambiente' nel quale possa essere alimentata la pace, e nel quale possa anche crescere il sentimento per essa.

Sarebbe il massimo dell'auspicio poter vivere in un mondo in pace e interconnesso, in nome della cultura e dello scambio di informazione, del progresso, dove non si lotta per questioni di supremazia, di politica, di religione, di diritti, ma si pensa solo a scambiarsi quanto si conosce per lo sviluppo comune verso il meglio: un mondo in cui si pensa alla piena condivisione, al concreto accesso e alla qualità e affidabilità delle risorse dell'informazione e della conoscenza. Sarebbe veramente auspicabile un mondo dove quantomeno in internet, o nella nuova 'rete' che potrebbe succederle, circolasse tutto a vantaggio di tutti. La circolazione digitale di informazioni, cultura e servizi, lo scambio di conoscenze, non mancherebbe di dare anche frutti concreti, in senso sociale, economico, di giustizia, uguaglianza, fratellanza e così via. Per principio questo significherebbe che a ognuno importa degli altri, e tutti insieme lavorano mettendo in comune i frutti degli studi, delle ricerche, delle scoperte: il progresso.

Non è, però, così. Già il fatto che ci siano infiniti conflitti ovunque – che diverse persone provano a contare con diversi risultati¹ – indica che proprio lo scambio interculturale, di conoscenze e di informazioni, non è tra le prime 'attività' perseguitate anche nel mondo odierno. Questo vale sia per i conflitti e i combattimenti di grande

ROBERTO RAIELI, Sapienza Università di Roma, e-mail: roberto.raielis@uniroma1.it.

Ultima consultazione siti web: 21 ottobre 2025.

1 Per esempio: *2020-2021: tutte le guerre del mondo*, «Focus – Storia», 9/09/2021, <<https://www.focus.it/cultura/storia/2020-2021-guerre>>; ACLED – Armed Conflict Location & Event Data, 2025, <<https://acleddata.com/data/#/dashboard>>; Institute for Economics and Peace, *Global peace index 2025*, <<https://www.economicsandpeace.org/reports/>>.



impatto come le guerre e le battaglie militari, sia per gli innumerevoli scontri e lotte di altro genere che rientrano, da sempre, nella quotidianità del ‘branco di lupi’ umano.

Ciò non significa, ovviamente, che non si possa provare a ‘settare’ il mondo, almeno quello della rete culturale, nel senso della più ampia e produttiva comunicazione, condivisione e circolazione di informazioni e risorse, a partire da quelle ‘zone’ culturali da sempre pronte ad accoglierle e favorirle, e che indubbiamente ci sono in ogni luogo della Terra.

Il pacifismo è un’aspirazione millenaria, un ‘movimento’ ampio e diversificato con una lunga e ricca storia. Oggi, nonostante le tante sfide, il suo messaggio unico, il suo credo collettivo, di pace e di giustizia, rimane attuale e fondamentale per il futuro dell’umanità.

Quanto questo sentire sia nel cuore e nella mente di ogni persona di buona volontà, si può dimostrare già con un semplice ‘carosello’ di date e di nomi – un preambolo generale senza alcuna pretesa. I prodromi sono già nei principi delle filosofie buddista e giainista, che proponevano la nonviolenza come concetto fondamentale. Il taoismo, ugualmente, enfatizzava tra le prime cose l’armonia e la pace. Nel mondo occidentale, le prime compiute idee pacifiste e di concordia si ritrovano anche in figure quale quella di Socrate, o nelle opere di Seneca², che discutono la possibilità di una pace e di una serenità perpetue. Il Cristianesimo, poi, rafforzò il messaggio di amore e di perdono, nonostante la Chiesa cattolica ammisse la guerra come difesa della cristianità o la lotta contro l’ingiustizia. Saltando i secoli, l’Illuminismo promosse l’idea che la ragione e il progresso potessero portare a un mondo senza guerre³. Il XIX secolo vide la nascita dei primi movimenti pacifisti organizzati, in Gran Bretagna e negli Stati Uniti per primi, e sorsero le prime figure simbolo che ebbero ampio seguito⁴.

Le due guerre mondiali del XX secolo hanno rappresentato una dura prova per il ‘senso’ del pacifismo. Tuttavia, il movimento internazionale pacifista non si arrese e continuò a lottare in ogni occasione per la pace. Influenzati da convinzioni religiose, morali e politiche, i pacifisti aumentarono sempre più durante il periodo tra le due guerre. Il termine ‘pacifismo’ ha acquisito, dunque, sempre più importanza in questo periodo, soprattutto grazie all’insegnamento e all’esempio di figure fondamentali per il progresso culturale umano come Mahatma Gandhi⁵ e Martin Luther

² Lucio Anneo Seneca, *De tranquillitate animi*, con introduzione e commento di Concetta Barini. Milano: Signorelli, 1953.

³ Per esempio: Immanuel Kant, *Per la pace perpetua*, prefazione di Norberto Bobbio, a cura di Nicolo Merker. Roma: Editori riuniti, 2005.

⁴ Varie notizie sono disponibili anche in Wikipedia per: William Ladd. In *Wikipedia, the free encyclopedia*, 2025, <https://en.wikipedia.org/wiki/William_Ladd>; Elihu Burritt. In *Wikipedia, the free encyclopedia*, 2025, <https://en.wikipedia.org/wiki/Elihu_Burritt>; Henry Richard. In *Wikipedia, the free encyclopedia*, 2025, <https://en.wikipedia.org/wiki/Henry_Richard>.

⁵ Mohāndās Karamchand Gāndhī (1869-1948), noto con l’appellativo onorifico di Mahatma, ‘venerabile’, ma soprannominato anche Bapu, ‘padre’, è stato un filosofo, politico e avvocato indiano su cui è stato scritto tantissimo, è che ha scritto tantissimo. Per un riepilogo si rimanda alla voce Wikipedia <https://it.wikipedia.org/wiki/Mahatma_Gandhi>, e almeno a: Mahatma Gandhi, *Autobiografia*, a cura di Charles Freer Andrews, prefazione di Giovanni Gentile. Milano: Treves, 1931; *Id., Antiche come le montagne: la vita e il pensiero di M. K. Gandhi attraverso i suoi scritti*. Milano: Edizioni di comunità, 1963; *Id., The collected works of Mahatma Gandhi*. New Delhi: The Publications division, Ministry of information and broadcasting, Government of India, 2000-2001; Peter Rühe, *Gandhi*. London: Phaidon, 2001.

King⁶, che sostenevano la resistenza inflessibile ma non violenta come mezzo per ottenere un cambiamento sociale e politico⁷. La seconda guerra mondiale, con le sue atrocità senza precedenti, alimentò ulteriormente i sentimenti pacifisti. A seguito della guerra, le discussioni sul disarmo e sulla prevenzione di futuri conflitti acquisirono sempre maggiore importanza. L'istituzione delle Nazioni Unite (ONU) nel 1945 mirava proprio a fornire una piattaforma per la cooperazione internazionale e la risoluzione concorde dei conflitti, riflettendo molti ideali pacifisti dell'epoca⁸.

L'era della Guerra fredda presentò nuove sfide per i movimenti pacifisti, poiché le tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Unione Sovietica sollevavano lo spettro della guerra nucleare. Le organizzazioni pacifiste, come la Campaign for Nuclear Disarmament (CND) nel Regno Unito⁹, negli anni Cinquanta e Sessanta hanno perciò svolto un ruolo centrale nel sostenere il disarmo nucleare, chimico e biologico e nel promuovere la coesistenza pacifica¹⁰. La guerra del Vietnam, inoltre, scatenò proteste e attivismo diffusi, e molte organizzazioni promossero e adottarono metodi non violenti per esprimere il dissenso¹¹.

Nel XXI secolo, il pacifismo ‘contemporaneo’ si confronta con un mondo complesso e in continua evoluzione¹². Nuove sfide richiedono un approccio multiforme e flessibile, come il terrorismo nazionale e internazionale, che ha portato, spesso, a un ritorno alla militarizzazione e a un clima di paura che rende difficile il dialogo e la ricerca di soluzioni pacifiche. Oppure sono da affrontare le catastrofi del cambia-

6 Martin Luther King jr. (1929-1968), è stato un attivista, politico e pastore protestante statunitense, leader del movimento per i diritti civili degli afroamericani. Anche per lui, e la sua celeberrima personalità, si rinvia a Wikipedia <https://it.wikipedia.org/wiki/Martin_Luther_King>, nonché a: Martin Luther King, *Letter from Birmingham city jail*. Philadelphia: American Friends Service Committee, 1963; *Id., Strength to love*. New York: Harper & Row, 1963; *Id., I have a dream: writings and speeches that changed the world*. San Francisco: Harper, 1992; Roger A. Bruns, *Martin Luther King, Jr.: a biography*. Westport: Greenwood, 2006.

7 Si tengano presenti, a confronto, anche: Richard Gregg. In *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, 2025, <https://it.wikipedia.org/wiki/Richard_Gregg>; e Malcolm_X. In *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, 2025, <https://it.wikipedia.org/wiki/Malcolm_X>.

8 Durante la Seconda guerra mondiale, e per molto tempo dopo, figure di riferimento del pacifismo furono sempre quelle presenti tra le due guerre, ma non si può non indicare il ruolo di personalità quali Simone Weil: *Wikipedia, l'enciclopedia libera*, 2025, <https://it.wikipedia.org/wiki/Simone_Weil>.

9 Campaign for Nuclear Disarmament (CND), 2025, <<https://cnduk.org/>>.

10 Valga, in generale, l'esempio della produzione di: Bertrand Russell, *Principles of social reconstruction*. London: Allen & Unwin, 1917; *Id., Why I am not a Christian*. London: Watts, 1927; *Id., Which way to peace?* London: Cape, 1936; *Id., Common sense and nuclear warfare*. London: Allen & Unwin, 1959; *Id., War crimes in Vietnam*. London: Allen & Unwin, 1967.

11 Bisogna, inoltre, ricordare i principali movimenti studenteschi, che hanno organizzato molte delle prime proteste contro la guerra: Student Nonviolent Coordinating Committee (SNCC): <<https://snccdigital.org/>>; Students for a Democratic Society. In *Wikipedia, the free encyclopedia*, 2025, <https://en.wikipedia.org/wiki/Students_for_a_Democratic_Society>.

12 Il testo – genericamente – ha considerato quali fonti principali: *Enciclopedia del Novecento – Pacifismo*. Treccani, 1980, <https://www.treccani.it/enciclopedia/pacifismo_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/>; Rete italiana pace e disarmo: <<https://retepacedisarmo.org/>>; *Wikipedia, the free encyclopedia*, 2025, <<https://en.wikipedia.org/wiki/Pacifism>>.

mento climatico, con conseguenze come la migrazione forzata e la scarsità di risorse che possono innescare nuovi conflitti. Nella difesa dei diritti umani, la resistenza non violenta e la disobbedienza civile rimangono, però, parte integrante delle attività pacifiste, come si vede in movimenti quali la Primavera Araba¹³.

Il ‘movimento pacifista internazionale’, dunque, continua a essere una voce fondamentale. Nonostante le tante opposizioni e accuse, diverse iniziative e movimenti continuano a promuovere la pace e la giustizia nel mondo. Accanto ai movimenti ‘di cittadini’, anche le organizzazioni internazionali, come l’ONU, l’Unione Europea, e altre, svolgono un ruolo di base nella promozione della pace e della sicurezza internazionale. Il pacifismo ‘astratto’, dunque, può sempre concretamente rafforzare la propria efficacia coordinando e unendo le diverse voci e le diverse strategie¹⁴.

I movimenti pacifisti nei nostri giorni

Molto complesso è anche solo citare la situazione attuale, quella dei giorni in cui questo articolo sta prendendo corpo... I movimenti e le associazioni pacifisti e umanitari, in ogni caso, non mancano di far sentire la propria voce e il proprio appoggio, risolvendo con esempi e attività nonviolenti molte operazioni tese a salvare le persone¹⁵. Questi movimenti, composti da individui e organizzazioni di diversa natura, si battono per la risoluzione pacifica dei conflitti, la difesa dei diritti umani e la costruzione di un mondo più giusto e solidale, sempre seguendo il diritto internazionale, la ricerca scientifica, ed esaltando il valore della diffusione dell’informazione e della conoscenza¹⁶.

Le attività dei movimenti pacifisti, dunque, sono molteplici e diversificate, vanno dall’organizzazione di manifestazioni e proteste nonviolenti, per sensibilizzare l’opinione pubblica sulle questioni legate alla pace e al disarmo, alle campagne di pres-

13 *Primavera araba*. In Wikipedia, l’enciclopedia libera, 2025, <https://it.wikipedia.org/wiki/Primavera_araba>; *Primavera Araba: dalle rivolte a un nuovo patto nazionale*, a cura di Vittorio Ianari. Paoline: Milano, 2013; John L. Esposito, Tamara Sonn, John O. Voll, *Islam and democracy after the Arab Spring*. Oxford: Oxford University press, 2016.

14 Figure chiave primarie, e di esempio, del pacifismo moderno e contemporaneo, spesso ispirate dalla figura di Gandhi, si possono sicuramente indicare in Nelson Mandela, leader del movimento anti-apartheid in Sudafrica (v. Nelson Mandela Foundation, 2025, <<https://www.nelsonmandela.org/>>; Nelson Mandela, *Lungo cammino verso la libertà: autobiografia*. Milano: Feltrinelli, 1995); in Aldo Capitini, filosofo, politico ed educatore italiano (v. Wikipedia, l’enciclopedia libera, 2025, <https://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Capitini>; Aldo Capitini, *Elementi di un’esperienza religiosa*. Bari, Laterza, 1937); in Aung San Suu Kyi, leader del movimento democratico in Birmania (v. Wikipedia, l’encyclopædia libera, 2025, <https://it.wikipedia.org/wiki/Aung_San_Suu_Kyi>; Aung San Suu Kyi, *Liberi dalla paura*. Milano: Sperling & Kupfer, 1996; *Id., Lettere dalla mia Birmania*. Milano: Sperling & Kupfer, 2007); o in Malala Yousafzai, attivista pakistana per il diritto all’istruzione delle bambine e delle ragazze (v. Malala fund, 2025, <<https://malala.org/>>; Malala Yousafzai, *Io sono Malala: la mia battaglia per la libertà e l’istruzione delle donne*, con Christina Lamb. Milano: Garzanti, 2013); infine v. Wikipedia, l’encyclopædia libera, 2025, <https://it.wikipedia.org/wiki/Donna,_vita,_libertà>.

15 Oltre ai grandi movimenti, molto citati, non bisogna dimenticare il coraggio di quelli più piccoli, o locali, quali per esempio: <<https://peacenets.org/>>.

16 Da citare la voce Wikipedia: *List of anti-war organizations*: <https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_anti-war_organizations>. Da citare anche la voce Wikipedia: *List of peace activists*: <https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_peace_activists>.

sione politica, per promuovere l'adozione di leggi e procedimenti che favoriscano la pace e la giustizia. Fondamentali sono le attività di educazione alla pace, per diffondere una cultura di nonviolenza e di rispetto reciproco, soprattutto nelle nuove generazioni, e con queste i concreti interventi di solidarietà, per supportare le popolazioni colpite da guerre e carestie. In questo, il pacifismo si deve confrontare continuamente nel rapporto con le istituzioni: alcuni pacifisti si impegnano a lavorare all'interno delle istituzioni per promuovere la pace, mentre altri sono indotti a un approccio più radicale di critica e opposizione alle istituzioni esistenti. La complessità dei conflitti contemporanei, la natura sempre più intricata delle 'ragioni' dei conflitti, rendono però difficile trovare sempre soluzioni pienamente pacifiche. Non manca, tra le sfide, il crescente spirito di militarizzazione, che si aggiunge alla diffusione del terrorismo e alla minaccia nucleare.

Pesano sicuramente molto la disinformazione, la diffusione di notizie false e di propaganda, che possono ostacolare o mettere in cattiva luce anche il lavoro silenzioso dei movimenti pacifisti. L'ampia presenza di populismi e nazionalismi spesso alimenta la divisione e la xenofobia, ostacolando la cooperazione internazionale e la ricerca di soluzioni pacifiche. Non ultimo l'utilizzo di nuove tecnologie per la guerra: l'intelligenza artificiale, i droni e la cyberguerra pongono nuovi dilemmi etici e giuridici per i pacifisti. Infine anche la crisi climatica, si ricorda, ha un ruolo consistente: Il cambiamento climatico è un moltiplicatore di conflitti, creando nuove sfide per la sussistenza, la salute, la sicurezza e la pace¹⁷.

Per i movimenti pacifisti, c'è poi l'accusa di essere irrealisti e utopici, alcuni critici sostengono che il pacifismo non sia in grado di affrontare le sfide del mondo reale. Quindi c'è la difficoltà di raggiungere un accordo su strategie e obiettivi, la diversità di posizioni all'interno dei movimenti internazionali può ostacolare l'azione collettiva. Ancora, il rischio di strumentalizzazione, dacché ogni idea o azione pacifista può essere strumentalizzata da politici o media per scopi propri.

In risposta a queste sfide, i movimenti pacifisti stanno sviluppando nuove strategie, tra cui il rafforzamento della cooperazione internazionale, oppure l'utilizzo dei social media per diffondere informazioni, mobilitare l'opinione pubblica e costruire reti di solidarietà. Infine, la promozione della 'nonviolenza creativa': nuove forme di resistenza nonviolenta, come l'arte e la musica, sono utilizzate per attirare l'attenzione, 'svegliare' le coscienze e promuovere la pace.

La chiave per una comprensione profonda del pacifismo è la ricerca autonoma e l'analisi critica delle diverse fonti, a partire dalle biblioteche¹⁸. Inoltre, serve riflettere su come il pacifismo possa essere applicato anche nella propria vita quotidiana. Possiamo tutti contribuire, ognuno con la propria attività, a costruire una cultura di pace.

Biblioteche e pacifismo

Le biblioteche, da sempre riconosciute custodi del sapere e della cultura, con il loro ruolo di raccolta, verifica e diffusione dell'informazione e della conoscenza, assumono un ruolo fondamentale anche nella promozione della pace, della giustizia e del dialogo interculturale.

¹⁷ Per una panoramica generale: Klaus Dodds, *Guerre di confine: i conflitti che determineranno il nostro futuro*. Torino: Einaudi, 2024; Tim Marshall, *Le 10 mappe che spiegano il mondo*. Milano: Garzanti, 2017; OXFAM, *Press releases*, 2025: <<https://www.oxfam.org/en/press-releases>>

¹⁸ Gemini, riguardo ai dati sulle fonti informative, scrive in nota: «Invitiamo tutti a frequentare le biblioteche e a sostenere il loro ruolo fondamentale nella costruzione di una società di pace».

Nel nostro mondo lacerato da conflitti e divisioni, le biblioteche rappresentano un ‘luogo sicuro’ dove persone di ogni provenienza, classe sociale, nazionalità, religione, genere, possono accedere a diverse informazioni e a diverse ‘visioni del mondo’. Esse, dunque, favoriscono la diffusione di una ‘sana’ e ‘obiettiva’ conoscenza, consapevolezza e ricchezza di pensieri, che non può non avere come corollario la comprensione reciproca e la risoluzione pacifica dei contrasti a qualunque livello: sociale, politico, internazionale. Lo strumento principale delle biblioteche per sviluppare lo ‘spirito critico’ nelle persone è curare la qualità delle raccolte nella diversificazione, diversità delle fonti, degli autori, dei pareri, dei punti di vista.

A parte i ‘periodi bui’ in cui esse sono obbligate da dittatori o regimi, la conoscenza diffusa dalle biblioteche, proprio per lo spirito di libertà e confronto con cui è raccolta, senza ‘falsificazioni’, dispone ognuno a essere aperto, comprensivo, tollerante. Da tale coscienza/conoscenza ci si augura che venga fuori una persona orientata verso il meglio, verso il bene, verso un atteggiamento di ‘saggezza’, e quindi, quasi di conseguenza, orientata verso la comprensione e la tolleranza, la pace e il pacifismo.

Quando una biblioteca riesce a far comprendere alle persone l’importanza di leggere molto, leggere cose differenti, rapportarle tra loro, e derivare un proprio parere, ecco che si può parlare di lettori ‘consapevoli’, cioè persone che sono giunte alla coscienza dell’argomento che stanno seguendo. È chiaro che la lettura da sola non può bastare a cambiare, a evolvere e migliorare, lo spirito di una persona, ma le biblioteche offrono gli strumenti, altrimenti spesso difficili da reperire, per attuare questo cambiamento in chi ne ha la volontà, o anche semplicemente la curiosità. Inoltre esse, quanto più sono diffuse e ben gestite e arricchite, contribuiscono a creare quel dato ‘ambiente’ e quello ‘spirito diffuso’ necessari per lo sviluppo culturale di ogni persona¹⁹.

I fondamenti del concreto legame tra biblioteche e pacifismo si possono individuare, anzitutto, nella capacità di creare un ampio e libero accesso all’informazione. Le biblioteche garantiscono l’accesso libero e democratico a una varietà di fonti informative, di diversa natura e su qualsiasi supporto, contrastando la propaganda e la disinformazione che alimentano, insieme all’ignoranza, i contrasti di ogni genere. Offrono a tutti un terreno fertile per la ricerca basilare e l’apprendimento sufficientemente critico, permettendo alle persone di sviluppare opinioni informate e consapevoli²⁰.

Le biblioteche, poi, sono tra gli ‘istituti’ più indicati quando si voglia sviluppare la promozione della cultura della pace. Attraverso una serie di attività quali eventi, laboratori e iniziative specifiche, esse possono diffondere i valori della pace, della non-violenza e del rispetto dei diritti umani. Esse incoraggiano la cittadinanza attiva e la

19 Non si può non rinviare a: Giovanni Solimine, *Leggere in biblioteca*. Milano: Editrice bibliografica, 2024; *Id.*, *Senza sapere: il costo dell’ignoranza in Italia*. Roma: Laterza, 2014; *Id.*, *Il contributo delle biblioteche alla libertà intellettuale*, «Biblioteche oggi Trends», 5 (2019), n. 2, <<https://www.bibliotecheoggitrends.it/it/fascicolo/1074/la-libertà-intellettuale#sectionEditoriale>>; Chiara Faggiani, *Libri insieme: viaggio nelle nuove comunità della conoscenza*. Roma: Laterza, 2025; *Id.*, *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere. Report dell’indagine ‘La biblioteca per te’*. Roma, Sapienza Università editrice, 2021, <https://www.editricesapienza.it/sites/default/files/6102_Biblioteca_casa_opportunita_EBOOK_o.pdf>; *Id.*, «*La conoscenza rende liberi*». *La biblioteconomia di Giovanni Solimine*, «AIB studi», 57 (2017), n. 2, p. 311-318, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11650>>.

20 Vedere, per esempio, Matilde Fontanin, *Dalle fake news all’infodemia: glossario della disinformazione a uso dei bibliotecari*. Milano: Bibliografica, 2022. Per uno sguardo bibliografico molto ampio sul potere veritiero e democratico dei libri si può citare anche: Luciano Canfora, *Libro e libertà*. Roma: Laterza, 2005.

partecipazione democratica, a partire dai bambini, passando per gli studenti, fino agli adulti e agli anziani, favorendo, in ogni luogo della propria capillare presenza – città, paesi, villaggi, associazioni, scuole, università, enti di ricerca, luoghi di riunione, mezzi mobili... – la costruzione di una società ‘giusta’, più pacifica e inclusiva.

Infine, le biblioteche sono spazi di incontro e di scambio tra culture diverse, uno dei luoghi più favorevoli per il dialogo interculturale. Già solo tramite la scelta dei libri messi a disposizione, per il plurilinguismo e la quantità di autori diversi che sono esposti e promossi, e poi attraverso la lettura, la musica, il cinema e altre forme di espressione artistica e culturale in genere, le biblioteche favoriscono la conoscenza dell’‘altro’, la comprensione reciproca e il superamento di pregiudizi e stereotipi²¹.

Il contributo delle biblioteche alla pace

Nei confronti delle biblioteche, esempi concreti di riconoscimento e affiancamento, a livello internazionale, sono dichiarazioni quali il *Manifesto sulle biblioteche pubbliche* dell’UNESCO, che identifica il ruolo fondamentale di queste istituzioni nella promozione della pace e dello sviluppo del dialogo, invitandole a promuovere la comprensione, la tolleranza e il dialogo interculturale.

Il *Manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche pubbliche*, pubblicato nel 1949, aggiornato nel 1994²², e poi pubblicato in una versione completamente rivista nel 2022²³, è un testo autorevole e riconosciuto che presenta il profilo della biblioteca pubblica contemporanea così come emerge dai processi di trasformazione e dalle sfide in atto, e sottolinea esplicitamente: «Questo Manifesto proclama la fiducia dell’UNESCO nella biblioteca pubblica come forza viva per l’educazione, la cultura, l’inclusione e l’informazione, come agente essenziale per lo sviluppo sostenibile e per la realizzazione individuale della pace e del benessere spirituale attraverso le menti di tutti gli individui».

L’UNESCO, in ogni caso, promuove diverse iniziative volte a rafforzare il ruolo delle biblioteche come costruttori di pace. Tra le principali, il programma *Memory of the World* (1992), dove le biblioteche svolgono un ruolo fondamentale nella raccolta, conservazione e messa a disposizione del patrimonio documentale dell’umanità a rischio²⁴. Molto importante anche il *Manifesto IFLA per la biblioteca multiculturale*, dove la biblioteca è dichiarata «Porta di accesso a una società di culture diverse in dialogo»²⁵.

A livello ‘locale’, innumerevoli biblioteche in tutto il mondo si impegnano quotidianamente nella promozione della pace, non solo con le scelte di arricchimento delle proprie raccolte. Molte biblioteche organizzano gruppi di lettura e discussione su temi di pace, incontri con studiosi, autori e attivisti, oppure mostre e laboratori non solo per bambini e ragazzi. Le biblioteche, è chiaro, non sono solo luoghi di ‘conservazione’ del sapere, ma anche centri di ‘attivazione’ di tale sapere, in senso sociale e di promozione culturale. Attraverso eventi, laboratori e iniziative dedicate – come

21 Un’esperienza ‘pioniera’ dimostra da quanto tempo le biblioteche pensino a organizzarsi seriamente in prospettiva multiculturale: *I servizi interculturali nelle biblioteche pubbliche: riflessioni e materiali da un corso di formazione per bibliotecari*, a cura di Franco Neri. Milano: Bibliografica, 2008.

22 Vedere: <<https://repository.ifla.org/bitstream/123456789/168/1/pl-manifesto-en.pdf>>; <<https://www.ifla.org/wp-content/uploads/2019/05/assets/public-libraries/publications/PL-manifesto/pl-manifesto-it.pdf>>.

23 *The IFLA-UNESCO Public Library Manifesto*, 2022, <<https://www.ifla.org/public-library-manifesto/>>.

24 <<https://www.unesco.org/en/memory-world>>.

25 <<https://repository.ifla.org/handle/20.500.14598/743>>.

detto – esse possono diffondere capillarmente i valori della pace, della nonviolenza, della comprensione, e del rispetto dei diritti umani. Con il proprio impegno quotidiano, esse contribuiscono a costruire un mondo più equo e pacifico per tutti.

Alcune biblioteche hanno dedicato la propria attività in modo completo al pacifismo. La SIPRI Library di Stoccolma, fondata nel 1968, organo dello Stockholm International Peace Research Institute, è una delle più qualificate biblioteche sul pacifismo del mondo. La biblioteca ospita un'ampia collezione di libri, periodici e documenti di diverso genere sui temi della pace, del disarmo, della sicurezza e dei diritti umani. Insieme all'istituto di cui è parte, promuove la ricerca e l'educazione sulla pace a livello internazionale²⁶.

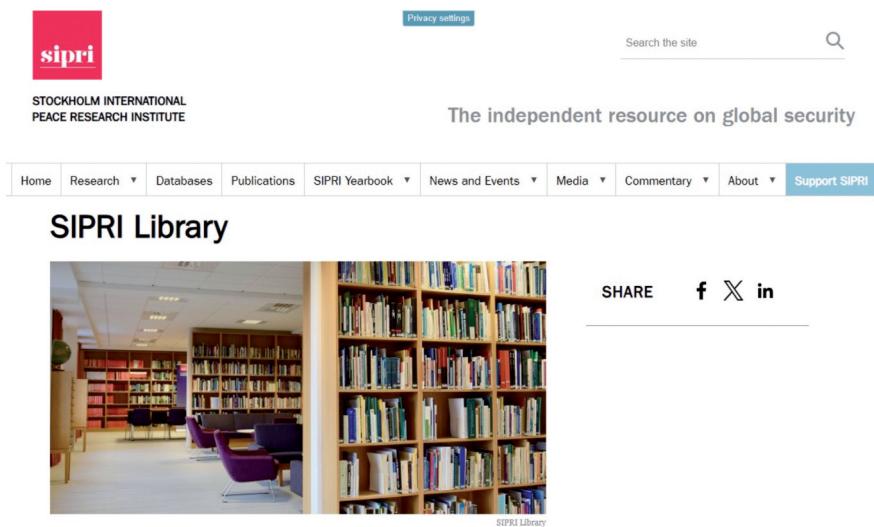


Figura 1 – Il sito della SIPRI Library

Molte biblioteche, in diversi Paesi del mondo, hanno creato una specifica collezione di libri e altre risorse per bambini e adulti sui temi della pace e della nonviolenza. A titolo di notizie sparse, la New York Public Library ha creato una *peace and nonviolence collection*, specifica collezione di libri e altre risorse sui temi pacifisti; la Bibliothèque nationale de France non manca di offrire un'ampia gamma di risorse, anche su Gallica, sui temi della pace, del disarmo, della guerra; la Oxford Bodleian Library conserva e promuove una vasta collezione di manoscritti e libri antichi sulla pace e la guerra²⁷.

Emblema delle biblioteche per la pace, è diventata la Biblioteca nazionale di Bosnia Erzegovina, la *Vije nica* di Sarajevo, simbolo della ricchezza culturale e dell'indole pacifica e multietnica della città. La Biblioteca di Sarajevo ha riaperto le porte al pubblico il 9 maggio del 2014, a 22 anni dalla sua distruzione avvenuta nella notte tra il 24 e il 25 agosto del 1992. Il bombardamento ‘punitivo’ della *Vije nica* era proseguito tutta la notte e i colpi delle granate incendiarie distrussero gran parte del-

26 SIPRI Library, 2025, <<https://www.sipri.org/library>>.

27 Per esempio: Bodleian archives & manuscripts – Peace and humanitarian interests, 1952-1993, <https://archives.bodleian.ox.ac.uk/repositories/2/archival_objects/65006>.

l'edificio, e migliaia di libri, alcuni rari, antichi e preziosissimi, bruciarono nel rogo. Essa è adesso anche un centro di documentazione e di informazione sui temi della pace e della nonviolenza, organizza eventi e attività per promuovere la cultura di pace in Bosnia ed Erzegovina, nonché nel resto del mondo²⁸.



Figura 2 – La Vijecnica distrutta

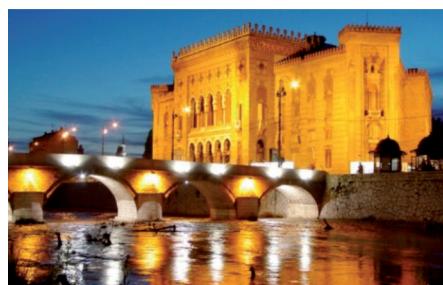


Figura 3 – La Biblioteca tornata monumento di Sarajevo

Altro simbolo bibliotecario della cultura della pace è il progetto internazionale per la ricostruzione della Mosul University library. Grazie all'aiuto di Mosul Eye²⁹, il blogger anonimo che per anni ha raccontato la vita in città sotto l'assedio, un gruppo di

28 Vedere, per es.: Nicole Corritore, *La lunga rinascita della biblioteca di Sarajevo*, «Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa», 26/08/2011, <<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Bosnia-Erzegovina/La-lunga-rinascita-della-biblioteca-di-Sarajevo-101796>>; Mario Boccia, *Riapre la biblioteca di Sarajevo*, «La Repubblica», 11/05/2014, <https://www.repubblica.it/esteri/2014/05/11/news/biblioteca_di_sarajevo_riapre-85837440/>; Angela Geraci, *Torna a brillare la stella di Sarajevo*, «Corriere della sera», 2014, <<https://reportage.corriere.it/esteri/2014/torna-a-brillare-la-stella-di-sarajevo/>>.

29 Mosul Eye, 2025, <<https://mosuleye.wordpress.com/>>.

studenti ha lanciato un appello internazionale per raccogliere libri e far rivivere una delle più importanti biblioteche di università del Medio Oriente. Con lo scopo dichiarato di togliere ai cittadini le fonti di informazione, l'Isis diede fuoco a tutte le biblioteche della città, fino a che, nel 2015, prese di mira anche a quella dell'università di Mosul³⁰. La ricostruzione, ad opera di studenti e cittadini, è iniziata abbastanza presto, ma piano piano sono cominciati ad affluire aiuti internazionali e vere e proprie prese di posizione, e azione, dei massimi organismi internazionali³¹.



Figura 4 – La Mosul University library dopo l'incendio



Figura 5 – Immagine tratta dal sito attuale della Biblioteca

Una duratura iniziativa è il progetto *Libri, ponti di pace*, realizzato dalla rete Pro Terra Sancta, che promuove e realizza progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, di sostegno alle comunità locali e di aiuto nelle emergenze umanitarie. Il progetto, dal 2011 «è attivo per preservare l'immenso patrimo-

30 Valentina Ruggiu, *Mosul, la biblioteca distrutta dove i ragazzi tentano di far risorgere l'Iraq*, «La Repubblica», 13/07/2017, <https://www.repubblica.it/esteri/2017/07/14/news/biblioteca_mosul-170727553/>.

31 Restoring the Mosul University library, 2023, <<https://amman.aics.gov.it/news/2023/10330/>>.

nio librario della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa e dello Studium Biblicum Franciscanum, attivo a Gerusalemme dal 1924»³².

Da evidenziare la presenza del premio ‘Books for peace’, che nasce dal progetto di un gruppo di associazioni di alto livello con lo scopo di valorizzare i libri, la cultura, le persone, lo sport, l’arte, che trattano gli argomenti della pace a tutto tondo, non solo tra i popoli, ma nei popoli: come la violenza di genere, il bullismo, le discriminazioni razziali e religiose, l’integrazione sociale e culturale³³. Il premio, tra l’altro, nel 2024 è stato assegnato alla Biblioteca comunale dell’Isola di Capraia, per il suo impegno nel diffondere la cultura in un luogo non semplice in cui esistere³⁴.

Per quanto attiene al panorama italiano, da evidenziare l’adesione della Rete delle biblioteche vicentine al Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani. La Rete delle Biblioteche Vicentine, nel 2021, vanta di essere la prima in Italia a «sottoscrivere un comune impegno nella promozione di una cultura della Pace e dei Diritti Umani e per la valorizzazione delle Biblioteche di pubblica lettura quali effettivi ‘Presidi di Pace’»³⁵. La Biblioteca Malatestiana di Cesena ha ospitato la cerimonia per la consegna del Premio Cesena città per la pace 2023, conferito all’associazione Forgotten Children of War, un evento con l’obiettivo di riflettere sulle diverse tragedie della guerra e i ‘rimedi’ possibili in tempo di pace³⁶.

Queste pochissime che sono state evidenziate e tutte le altre biblioteche possono, dunque, contribuire al pacifismo in diversi modi: offrendo spazi di incontro e dialogo per persone di diverse culture e provenienze; promuovendo la lettura di libri e altri materiali che esplorano tematiche legate alla pace e alla nonviolenza; organizzando eventi e attività per educare i cittadini, in particolare i bambini e i giovani, sui valori della pace e della tolleranza; collaborando con altre organizzazioni che si occupano di promozione della pace.

Si può non essere al corrente di molti esempi delle tante biblioteche che in tutto il mondo si impegnano a promuovere la pace e la nonviolenza. In un mondo sempre più complesso, però, variabile ma interconnesso, l’interconnessione delle biblioteche nella promozione della pace è di fondamentale importanza per conoscersi e per fare ‘rete’, una rete che ‘peschi’ effettivamente la pace e la distribuisca alle persone. Esse dimostrano di poter giocare un ruolo fondamentale nel costruire una cultura di pace, educando i cittadini sulla comprensione delle diverse culture, e quindi sui valori della tolleranza, del rispetto e della comprensione reciproci.

Nella discussione sulla ‘rete’ per la pace che le biblioteche possono costruire, ognuna con il proprio impegno, non è possibile non considerare il crescente il ruolo di Libraries for Peace (L4P), rete internazionale di biblioteche impegnate nella pro-

32 Pro Terra Sancta, *Gerusalemme – Libri, Ponti di pace*, 2025, <<https://www.proterrasantac.org/it/project/gerusalemme-libri-ponti-di-pace>>; Edoardo R. Barbieri, ‘Libri ponti di pace’. L’esperienza del Gruppo di lavoro CRELEB a Gerusalemme in un progetto di ATS pro Terra Sancta, in *Culture e religioni in dialogo. Atti della IV delle giornate di archeologia e storia del Vicino e Medio Oriente* (Milano, Biblioteca Ambrosiana, 4-5 maggio 2018). Milano: Edizioni Terra Santa, 2019, p. 61-70.

33 Books for peace international award, 2025, <<https://www.booksforpeace.org/>>.

34 <<https://www.booksforpeace.org/books-for-peace-2024-una-torre-di-libri-in-mezzo-al-mare-vivere-per-la-cultura-vivere-di-cultura-biblioteca-incredibile-sullisola-di-capraia/>>.

35 Biblioteche PRESIDI DI PACE, 2025, <<https://rbv.biblioteche.it/home/biblioteche-presidi-di-pace>>.

36 <<https://www.comune.cesena.fc.it/novita/figli-dimenticati-della-guerra-il-premio-cesena-città-per-la-pace-sara-conferito-all'associazione-forgotten-children-of-war/>>.

mozione della pace e del dialogo interculturale. L'organizzazione crea eventi, campagne di sensibilizzazione, studi e scambi di esperienze tra biblioteche³⁷.

Il portale Libraries for Peace è stato creato per portare avanti la missione del Mortenson Center for International Library Programs³⁸ – nato nel 1991 all'interno della University of Illinois Library –, per rafforzare i legami internazionali tra biblioteche e bibliotecari riguardo alla promozione dell'educazione civile, della comprensione reciproca e dello spirito di pace a livello internazionale. Le biblioteche, in quanto centri di informazione, istruzione e cultura e punti capillari di riferimento della comunità, sono considerate avere un ruolo primario nel promuovere la pace a livello internazionale.

Il Mortenson Center promuove la pace internazionale attraverso programmi di formazione nelle biblioteche. Esso ha collaborato con diverse agenzie di sostegno economico, tra cui la Fondazione Bill & Melinda Gates, per sviluppare programmi di formazione per bibliotecari nei paesi in via di sviluppo, e ha anche collaborato con la Carnegie Corporation e la Mellon Foundation per sostenere l'educazione nelle biblioteche africane. Il centro, infine, ha organizzato i programmi di formazione per i bibliotecari in Armenia.

L'iniziativa Libraries for Peace promuove il ruolo delle biblioteche nel promuovere, a propria volta, la pace nel mondo. Il sito web e i social media collegati forniscono risorse e informazioni alle biblioteche e ad altri interessati per conoscere cosa stanno facendo alcuni istituti bibliotecari per promuovere la pace, come ognuno può partecipare attivamente e dove si stanno svolgendo queste attività. Le pagine sono ricche di progetti e attività correlate, e l'invito ad aderire è sempre aperto³⁹. Il portale invita, inoltre, a discutere e condividere idee sulle biblioteche e sulla costruzione della pace, e serve da centro di coordinamento per organizzare celebrazioni della 'biblioteca internazionale' e giornate di azione per la pace. L'annuale Libraries for Peace (L4P) Day, invita le biblioteche e i bibliotecari di tutto il mondo a seguire ogni anno, il 21 settembre, l'International Day of Peace istituito dalle Nazioni Unite⁴⁰, e a impegnarsi dunque ad agire per promuovere concretamente la pace.



Figura 6 – Una schermata del sito L4P

37 Libraries for Peace, 2025, <<https://librariesforpeace.org/>>.

38 Mortenson Center for International Library Programs – University of Illinois at Urbana-Champaign Library, 2025, <<https://www.library.illinois.edu/mortenson/>>.

39 <<https://librariesforpeace.org/map/>>.

40 United Nations, *International day of peace 21 September*, <<https://www.un.org/en/observances/international-day-peace>>.

Nel nostro Paese, RUniPace è la Rete delle Università italiane per la Pace, promossa dalla Conferenza dei Rettori (CRUI). Aderiscono gli atenei che ispirano la propria azione pacifista ai principi fondamentali della Costituzione, della Carta delle Nazioni Unite, dei Trattati istitutivi dell'Unione Europea, dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Attività della Rete è la promozione di dottorati, studi, eventi e varie attività che sostengano il ripudio della guerra come strumento di offesa e come mezzo per la risoluzione delle controversie, la fede nei diritti umani fondamentali, l'obbligo di cooperare al fine del mantenimento della pace, il contrasto alle diseguaglianze e alla povertà⁴¹.

Non si può non sottolineare anche il ruolo delle federazioni bibliotecarie, tra cui per esempio l'International federation of library associations and institution (IFLA) e l'Associazione italiana biblioteche (AIB)⁴².

Riguardo all'IFLA si può dare l'esempio, in particolare, delle iniziative dell'Advisory committee on Freedom of access to information and freedom of expression (FAIFE)⁴³. Il Comitato consultivo si può considerare al centro degli sforzi dell'IFLA per promuovere la libertà intellettuale, e realizzare la missione di sostenere le biblioteche nel loro ruolo di accesso garantito verso la conoscenza e le idee. Esso fornisce consulenza anche ai 'governanti' sulla posizione dell'IFLA e sulle possibili risposte alle questioni critiche in questi ambiti, con lo spirito di far trionfare la conoscenza sulla demagogia, l'ignoranza e l'oppressione⁴⁴.

Attraverso la propria attività e impegno, il Comitato FAIFE rafforza e promuove la consapevolezza sullo stretto legame tra biblioteconomia in genere e libertà intellettuale, raccoglie, prepara e diffonde materiali che aiutano le biblioteche e le organizzazioni bibliotecarie a prepararsi e ad agire per promuovere e difendere la libertà intellettuale, e monitora le questioni relative alla libertà intellettuale nel mondo. Agisce, dunque, anche come punto di riferimento sulla questione della libertà di espressione e del ruolo delle biblioteche nell'accesso libero alle risorse della conoscenza, stimola il dialogo e collabora con organismi, organizzazioni e campagne internazionali che perseguono simili interessi e obiettivi⁴⁵.

Nel sito del FAIFE, che agisce come portale per introdurre a queste problematiche e azioni, ci sono le pagine di accesso alle news per tenersi informati sui fatti e le attività, agli eventi a cui potersi aggregare, e infine alle risorse, quali documenti e dichiarazioni, per poter definire un proprio progetto, nonché un blog per le discussioni dei vari temi. Oltre il FAIFE, è del 24 ottobre 2023 un comunicato generale dell'IFLA per il rispetto dei diritti umani e del patrimonio culturale nella guerra Medio oriente⁴⁶.

41 RUniPace, 2025, <<https://www.runipace.org/>>.

42 Si deve segnalare anche l'azione dell'ALA, avviata con una precisa risoluzione sul danneggiamento delle biblioteche e delle istituzioni culturali: American library association, 2024, <<https://www.ala.org/aboutala/resolution-damage-and-destruction-libraries-and-other-cultural-institutions>>.

43 International federation of library associations and institution – Advisory committee on Freedom of access to information and freedom of expression, 2025, <<https://www.ifla.org/units/faife/>>.

44 Vedere anche la pagina *An inclusive, rights-based information society*, 2025, <<https://www.ifla.org/units/rights-based-information-society/>>.

45 Vedere Hermann Rösch, *Library ethics on an international level*, «Cahiers de la documentation – Bladen voor documentatie», 2011, n. 2, p. 5-10, <<https://www.abd-bvd.be/fr/cahiers-de-la-documentation/2011-2/>>.

46 International federation of library associations and institution, 2023, <<https://www.ifla.org/news/gaza-israel-appeal/>>.

Per quanto riguarda l'AIB, chiari segni di azione sono alcune delle ultime attivit , ma non sono certo mancate durante la lunga storia dell'associazione prese di posizione, documenti o azioni in favore della libert  di conoscere, pensare ed essere. Il comunicato ufficiale pi  recente, che si appella a bibliotecarie e bibliotecari di tutto il mondo, in particolare nei luoghi di crisi umanitaria, affinch  mantengano «un presidio di memoria anche quando questa sembra destinata all'oblio»,   del 18 giugno 2025⁴⁷.

Da marzo 2024 l'AIB aderisce all'*International statement on the freedom of expression and the freedoms to publish and read*, promosso dall'International authors forum, PEN International, International publishers association, European and international booksellers federation e l'IFLA stessa⁴⁸. L'obiettivo principale della sottoscrizione   quello impegnarsi per ribadire a tutti l'importanza dell'accesso a un'ampia variet  di opere scritte, di sostenere le libert  di espressione, pubblicazione e lettura affinch  la societ  abbia cittadini 'illuminati' che, sulla base di conoscenze e informazioni accurate, compiano scelte 'pensate' e partecipino al progresso democratico.

Recente   l'adesione dell'AIB all'organizzazione internazionale Scudo Blu, riconosciuta dall'UNESCO, la cui prima sezione italiana   stata creata nel 2002, e nel 2023   stato ratificato l'accreditamento internazionale del Comitato Italiano⁴⁹. L'ICBS (International Committee of the Blue Shield),   dedito alla protezione del patrimonio culturale mondiale, si occupa della protezione del patrimonio sia culturale sia naturale, tangibile e intangibile, in caso di attentati, conflitti armati, calamit  naturali o disastri provocati dagli esseri umani⁵⁰. La rete Blue Shield opera a livello globale per proteggere il patrimonio culturale in situazioni di emergenza, questo comprende musei, monumenti, siti archeologici, archivi, biblioteche e vari altri materiali, nonch  importanti aree naturali, e il patrimonio immateriale. Ci sono comitati nazionali operativi in tutto il mondo. Dell'ICBS fanno parte quattro organizzazioni culturali internazionali non governative: International Council on Archives (ICA)⁵¹; International Council of Museums (ICOM)⁵²; International Council on Monuments and Sites (ICOMOS)⁵³; nonch  l'IFLA.

L'AIB ha sostenuto la 'XX Settimana di azione contro il razzismo', in programma dal 18 al 24 marzo 2024, e in particolare sostiene, dal 2021, l'iniziativa 'Biblioteche contro il razzismo', promossa dal Centro antirazzista e sui rapporti Italia/Sudafrica

47 Associazione italiana biblioteche, 2025, <<https://www.aib.it/notizie/lassociazione-italiana-biblioteche-sostiene-pace-tra-i-popoli/>>.

48 Vedere: Sian Bayley, *PEN International and IPA among signatories of joint statement on freedom of expression*, «The bookseller», 14/03/2024, <<https://www.thebookseller.com/news/pen-international-and-ipa-among-signatories-of-joint-statement-on-freedom-of-expression>>; Associazione italiana biblioteche, 21/3/2024, <<https://www.aib.it/notizie/aib-freedom-of-expression/>>; International federation of library associations, 2024, <<https://www.ifla.org/news/freedom-of-expression-to-read-and-to-publish/>>.

49 In proposito, vedere le notizie AIB: <<https://www.aib.it/attivita-internazionale/scudo-blu/>>; <<https://www.aib.it/notizie/prima-assemblea-nazionale-scudo-blu-italia/>>.

50 Blue Shield international: <<https://theblueshield.org/>>.

51 International Council on Archives, 2025, <<https://www.ica.org/>>.

52 International Council of Museums, 2025, <<http://www.icom.org/>>.

53 International Council on Monuments and Sites, 2025, <<https://www.icomos.org/>>.

Benny Nato Onlus⁵⁴. Il Centro documentazione Benny Nato⁵⁵, con il contributo dell'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali)⁵⁶, in occasione della XX Settimana contro il razzismo, ha promosso il progetto *Riconciliare le diversità. L'esperienza di Mandela in Sudafrica e le storie di inclusione nelle nostre comunità*. L'UNAR ha invitato le biblioteche a pubblicare sul sito e sui social il banner aderendo alla XX Settimana e a inviare il link della pubblicazione, così da divulgarlo attraverso il gruppo facebook Biblioteche contro il razzismo dove sono raccolte tutte le adesioni, affinché nella settimana fossero promosse in presenza e sul web momenti di lettura contro le discriminazioni.

Inoltre, l'AIB ha voluto ricordare e celebrare gli 80 anni della Liberazione dall'occupazione nazista e dal fascismo, invitando le biblioteche ad aderire all'anniversario con l'organizzazione di mostre bibliografiche sui temi della Guerra di liberazione, della Resistenza, della libertà e della democrazia e con la diffusione della cartolina *Biblioteche presidio democrazia e libertà*. Per sostenere questa rigorosa asserzione, oltre ad invitare a mantenere la diffusione delle cartoline, è stata anche realizzata una maglietta, da indossare e distribuire durante gli eventi⁵⁷.

Ancora, il Bibliopride 2025, giunto alla 14^a edizione, è stato dedicato esso stesso al tema 'Biblioteche presidio di democrazia e libertà'⁵⁸. Sono stati realizzati 258 eventi nelle biblioteche di tutto il territorio nazionale, tra cui alcuni particolarmente incisivi, dall'incontro all'Università Milano Bicocca sull'accessibilità della lettura, alla mostra HeART of GAZA a Calvairate, dalla presentazione di *Bebelplatz: la notte dei libri bruciati* a Roma, alle mostre bibliografiche, scaffali tematici, a Li(be)ri di Leggere (un video realizzato a Messina), l'incontro con il giornalista Sigfrido Ranucci a Bari, le tante biblioteche scolastiche con laboratori e lettura sui temi della democrazia e libertà⁵⁹.

Infine, l'AIB sostiene la campagna di Emergency R1PUD1A⁶⁰, e invita le biblioteche ad aderire. Segnala anche la bibliografia sulla cultura della pace promossa in occasione del progetto La Grande Utopia, promosso da Emergency e dalla Fondazione Reggio Children – Centro Loris Malaguzzi ETS⁶¹.

54 Vedere: Associazione italiana biblioteche, 2024, <<https://www.aib.it/notizie/aib-sostiene-settimana-contro-razzismo/#:~:text=L'AIB%20sostiene%20la%20XX,Italia%2FSudafrica%20Benny%20Nato%20Onlus.>>; *Id.*, 2024, <<https://www.aib.it/notizie/aib-sostiene-biblioteche-antirazziste/>>.

55 Centro antirazzista e sui rapporti Italia/Sudafrica Benny Nato onlus, 2025, <<http://www.bennynato-onlus.org/>>.

56 Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, 2025, <<https://unar.it/portale/>>.

57 La cartolina e l'intera iniziativa sono all'URL: <<https://www.aib.it/notizie/aib-biblioteche-80-anni-liberazione/>>.

58 Bibliopride 2025: <<https://www.aib.it/eventi/bibliopride-2025/>>.

59 Come da comunicazione della Segreteria AIB del 29/09/2025. Gli eventi sono consultabili alla pagina dedicata: <<https://www.aib.it/eventi/bibliopride-2025/#appuntamenti>>.

60 R1PUD1A: <<https://shorturl.at/q3xNt>>.

61 Riferimenti allo <<https://www.frchildren.org/it/news-ed-eventi/news/post/noi-abbassiamo-la-guerra-manifesti-e-bibliografia-una-cultura-della-pace>>, e allo <https://drive.google.com/file/d/1Goe1ecFBfozDHbOFJP_O1gQYk6J2v-Hm/view>.

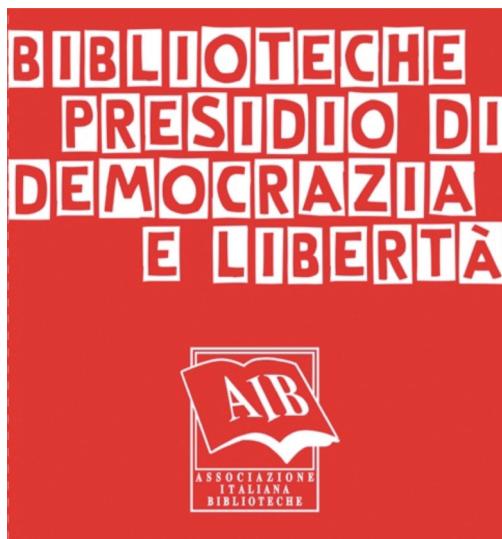


Figura 7 – La cartolina AIB

In questa direzione, inclusiva e pacifista, fondamentale è il lavoro alcuni Gruppi, nati più o meno di recente in seno all'AIB, che insieme a tutti gli altri portano avanti studi e attività per la libera diffusione del libero pensiero e per la conoscenza critica e interculturale.

Per esempio, il Gruppo di studio sull'inclusione si occupa di ponderare bene le azioni necessarie per garantire l'accessibilità in combinazione con l'inclusione, in quanto l'accessibilità riguarda la predisposizione di tutti gli strumenti, le strutture architettoniche e logistiche, le prassi bibliotecarie che rendono possibile l'accesso a materiali e servizi, ma la vera inclusione si raggiunge quando tutto ciò diventa cultura intrinseca nei bibliotecari e soprattutto gli oggetti del sapere, risorse bibliografiche, sono presenti in formati che garantiscono la fruizione di ognuno. Il Gruppo di studio sulle biblioteche carcerarie si pone come primo obiettivo creare un confronto con il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per favorire il rapporto con le amministrazioni penitenziarie locali per la diffusione della lettura e dello studio negli istituti di pena, ma anche gli obiettivi dello sviluppo del programma Nati per leggere in carcere, della formazione dei futuri bibliotecari carcerari, e infine di avviare una collaborazione con il progetto nazionale Biblioteca della legalità, che ha come finalità la diffusione della cultura della legalità e della giustizia tra le giovani generazioni attraverso la promozione della lettura. Ancora, tra gli altri, si deve indicare il Gruppo di studio sulle politiche dell'informazione, che nasce dall'esigenza di seguire l'ampia tematica della politica e dell'economia dell'informazione che sono soggette a forti rischi di censura, mancanza di accesso democratico alle fonti, divari nelle competenze informative e digitali, impoverimento delle risorse disponibili, con lo scopo, dunque, di essere un gruppo di presidio trasversale di analisi e azione propositiva per salvaguardare l'equità nell'accesso all'informazione, contrastare i monopoli e oligopoli informativi, promuovere la cultura della bibliodiversità e adeguare gli strumenti professionali alle esigenze attuali⁶².

62 Associazione italiana biblioteche – Commissioni e gruppi, 2025, <<https://www.aib.it/categorie-struttura/commissioni-e-gruppi/>>.

Da segnalare il recente *Manifesto per la lettura inclusiva*, presentato al Convegno delle Stelline di marzo 2024⁶³. L'articolo in proposito si concentra sulle tematiche DEI (Diversità, Equità, Inclusione) emergenti nell'ambito della biblioteconomia anche nelle riflessioni italiane. Secondo il *Manifesto*, le biblioteche devono gestire e promuovere i servizi di lettura e l'alfabetizzazione attraverso tutti i tipi di media, daché molti generi di media, di là dalla stampa, presentano nuovi vantaggi, e in particolare per alcuni lettori fisicamente, linguisticamente o socialmente svantaggiati. Essere una biblioteca inclusiva e sostenibile significa anche adottare tale approccio e garantire l'accessibilità a tutte le forme di lettura e apprendimento per chiunque.

Promuovere la pace attraverso la conoscenza e il dialogo

L'accesso libero e democratico all'informazione, dunque, non può che essere un pilastro fondamentale del pacifismo e della pace⁶⁴. Le biblioteche garantiscono tale diritto – si riepiloga – contrastando la propaganda e la disinformazione, che spesso alimentano l'odio e i conflitti. Le biblioteche sono da sempre considerate baluardi di conoscenza e di cultura, offrono un terreno fertile e affidabile per la ricerca e l'apprendimento critico, permettendo ai cittadini di formare opinioni istruite e consapevoli. Le biblioteche, inoltre, sono spazi di incontro e di scambio tra persone e culture diverse. Oltre che con la lettura, attraverso la musica, il cinema e altre forme di espressione artistica, in più, le biblioteche favoriscono la comprensione reciproca e il superamento di pregiudizi e stereotipi. In un mondo globalizzato, questo ruolo è di vitale importanza per costruire ponti tra le culture e le ideologie e prevenire 'alla base' progetti conflittuali⁶⁵.

È evidente come tale potere sia stato atrocemente 'riconosciuto' a biblioteche quali quelle di Sarajevo e di Mosul, diventate obiettivi 'strategici', come quelli militari, per i regimi che hanno voluto sottomettere le coscenze delle persone per sottomettere queste ultime totalmente. Le biblioteche possono diventare nemici pericolosi, da eliminare se non possono essere aggiate o 'aggregate'.

Tuttavia, è importante analizzare criticamente le potenzialità e i limiti dell'attività bibliotecaria in questo campo, per nulla estraneo, ma non sempre inquadrato chiaramente come parte della vocazione culturale e della missione informativa di una biblioteca.

Ampie sono le potenzialità, esprimibili da qualsiasi biblioteca, di qualunque natura e in qualunque luogo. Le biblioteche offrono per 'statuto' un accesso libero e democratico all'informazione di qualità, e di conseguenza a diverse 'sane' visioni del mondo, contrastando la propaganda e la disinformazione. Serve ribadire ancora che le biblioteche possono attuare una vera e propria educazione alla pace, promuovere la cultura della pace attraverso eventi, laboratori e iniziative dedicate, favorendo la comprensione reciproca e il rispetto delle differenze, il dialogo interculturale, creando spazi di incontro e di scambio tra culture diverse, favorendo la conoscenza reciproca e il superamento di pregiudizi e stereotipi. Le biblioteche possono, infine,

63 Rossana Morriello; Lucia Sardo, *Manifesto per la lettura inclusiva*, «Biblioteche oggi», 42 (2024), n. 4, p. 10-13, <<http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/1674/1715>>.

64 Si possono citare due recentissime opere artistiche che testimoniano quanto questo ruolo sia temuto dai 'gruppi di potere', al punto da avventarsi selvaggiamente contro il patrimonio librario: Fabio Stassi, *Bebelplatz*. Palermo: Sellerio, 2024; Kim A. Snyder, *The librarians* [film], 2025, <<https://thelibrariansfilm.com/>>.

65 Il 'tipo umano' che si può fare crescere in tale spazio è indicato anche in: *Libro città aperta: le biblioteche e lo sviluppo umano. Cinque tesi*, a cura di Chiara Faggian. Milano: Fondazione Mondadori, 2024.

incoraggiare la ‘cittadinanza attiva’ e la partecipazione democratica, favorendo la costruzione di una società più pacifica e inclusiva⁶⁶. Per non parlare di esempi estremi, come la rete Human library, complessa e complessiva, che porta le persone a dialogare tra loro anziché tramite i libri, riguardo alle condizioni della diversità e dell’esclusione rispetto alle possibilità dell’inclusione e dell’uguaglianza⁶⁷.

Certo, oltre i limiti di comprensione di questo importantissimo aspetto del proprio ruolo, ci sono altri limiti materiali, anche di ‘basso livello’, che ostacolano un’attività bibliotecaria per la pace. Molte biblioteche, soprattutto nei paesi in ‘via di sviluppo’, hanno risorse economiche e umane limitate che ostacolano ogni tipo di impegno progettuale, costringendole al minimo possibile dell’attività quotidiana di supporto alla lettura. Più dannosi sono gli ostacoli della censura e della repressione, dato che in alcuni contesti le biblioteche che promuovono la cultura e la pace possono essere soggette a varie misure di controllo e inibizione, da parte dei governi o di altri gruppi di potere. Un po’ per tutte, poi, ci sono le difficoltà nel raggiungere determinate fasce della popolazione, sia le persone che vivono in aree rurali o marginalizzate, o che non hanno accesso alle tecnologie digitali – i.e. digital divide⁶⁸ –, sia quelle che per altro tipo di ‘ideologia’ sono difficili da captare nel raggio culturale delle biblioteche⁶⁹.

In ogni caso, l’impatto delle iniziative delle biblioteche sulla promozione della pace è difficile da misurare e quantificare, cosa che può rendere complesso sviluppare un’attività, un programma, realmente portatori di risultati⁷⁰. Diverse azioni possono, però, essere messe in atto per rafforzare il ruolo delle biblioteche nella promozione dello spirito pacifista. Aumentare il sostegno finanziario e di personale per permettere loro di svolgere al meglio il proprio ruolo nella promozione della pace, o promuovere la collaborazione tra biblioteche a livello internazionale, favorendo lo scambio di esperienze e best practices. Serve comunque sensibilizzare l’opinione pubblica sul ruolo delle biblioteche nella promozione della pace, sviluppare una specifica advocacy, aumentando la comprensione e la partecipazione della comunità.

Tante iniziative e progetti specifici, comunque, si sono mossi nella giusta direzione, raggiungendo alcuni risultati. Tra questi, si indicano giusto il programma per le biblioteche come centri di informazione e di promozione della pace dell’UNE-

66 Per fare un breve e banale esempio: una biblioteca, costruita in una zona ‘abbandonata’ di una cittadina piena di ‘problemì’, può convincere un piccolo gruppo di ragazzi a entrare per vedere gratis un film di loro gusto, convincerli a tornare, e fargli vedere film di sempre più elevato livello didattico e culturale riguardo a certi pregiudizi o convinzioni che rendono quel luogo poco vivibile. Se la biblioteca è ben attrezzata, e i bibliotecari preparati, anche attraverso la sola versione cinematografica della ‘conoscenza registrata’ è possibile educare alcuni ragazzi alla civiltà, e farli contribuire al miglioramento dell’ambiente che li circonda. I libri possono venire subito dopo i film, oppure per niente, ma l’effetto ‘civillizzante’ ci sarà stato. Non si tratta di biblioteche-centri sociali, quelli sono cosa diversa e fanno cose diverse, ma di biblioteche attuali che si innestano organicamente nel luogo in cui sono costituite.

67 Human Library Organisation: <<https://humanlibrary.org/>>.

68 Alcune note in: Sara Petroccia, *Intelligenza artificiale e digital divide: nuove prospettive sociologiche sulle disuguaglianze*. Roma: Carocci, 2024.

69 Per esempio: Giovanni Solimine, *Senza sapere: il costo dell’ignoranza in Italia*. Roma: Laterza, 2014.

70 ...si comprende quanto sia già difficile verificare il ‘normale’ impatto delle biblioteche sul territorio: *L’impatto delle biblioteche pubbliche: obiettivi, modelli e risultati di un progetto valutativo*, a cura di Giovanni Di Domenico. Roma: AIB, 2012.

SCO, dichiarato nel *Manifesto IFLA/UNESCO*, che promuove l'accesso all'informazione e la formazione sulle tematiche legate alla pace nelle biblioteche di tutto il mondo⁷¹. Poi, i progetti di IBBY (International Board on Books for Young People)⁷², organizzazione internazionale no-profit fondata nel 1953 – attualmente presente in 82 paesi nel mondo – con lo scopo di facilitare l'incontro tra libri, bambini e bambole, ragazzi e ragazze, attiva nello sviluppo della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, per diffondere i valori della pace e della tolleranza⁷³. Non si può non sottolineare le incessanti preziose iniziative del programma italiano Nati per leggere⁷⁴. Infine, esistono le tante campagne di 'biblioteche contro la guerra', organizzate da diverse biblioteche e associazioni di bibliotecari a livello internazionale, con l'obiettivo di sensibilizzare sulle dinamiche e sui pericoli dei conflitti, anche quando sono nascosti o appaiono remoti⁷⁵.

Inoltre, il ruolo delle biblioteche si può espandere e diversificare in molti contesti di conflitto. Le biblioteche possono apparire come rifugi sicuri in aree colpite da battaglie e guerre, offrendo anche semplicemente un luogo pubblico attrezzato dove le persone possono trovare rifugio, accesso a informazioni e supporto in genere. Esse possono per prime garantire la preservazione del patrimonio culturale, svolgendo un ruolo fondamentale nella conservazione del patrimonio messo a rischio dai conflitti, proteggendo libri, manoscritti e altri documenti storici o contemporanei dalla distruzione del supporto materiale. Le biblioteche possono anche essere un elemento chiave, nonché un simbolo, nella ricostruzione di comunità distrutte dalla guerra, fornendo un centro di coordinamento, l'accesso all'informazione, e promuovendo la cultura della riconciliazione⁷⁶.

Le biblioteche – non si può smettere di ribadirlo – sono attori chiave nella costruzione di un mondo più pacifico e inclusivo. Il loro impegno nella promozione della conoscenza, del dialogo interculturale e della cittadinanza attiva è fondamentale per contrastare il clima dell'ignoranza e del conflitto e costruire un futuro migliore per tutti. Per questo, si potrebbe sviluppare un'analisi quantitativa del numero di biblioteche impegnate nella promozione della pace a livello internazionale, un'analisi qualitativa dei diversi tipi di iniziative e progetti realizzati dalle biblioteche per promuovere la pace, un approfondimento del ruolo delle biblioteche in contesti di conflitto, una riflessione sulle sfide e sugli ostacoli, nonché raccomandazioni generali per il futuro.

Riguardo all'analisi quantitativa, si può partire dagli studi dell'UNESCO, che possono rilevare che un'alta percentuale delle biblioteche in tutto il mondo offre programmi e servizi per promuovere l'istruzione, l'egualianza di genere, la pace e la non-

71 *Manifesto IFLA/UNESCO sulle biblioteche pubbliche*, cit.

72 International Board on Books for Young People, 2025, <<https://www.ibby.org/>>.

73 Progetti IBBY Italia: <<https://www.ibbyitalia.it/progetti/>>. I progetti di IBBY Italia sono possibili anche grazie al supporto del Centro per il libro e la lettura: <<https://cepell.it/>>.

74 Nati per leggere: <<https://www.natiperleggere.it/index.html>>.

75 In questo mare magnum si indicano giusto: *Musei, biblioteche e archivi italiani contro la guerra*, 2025, <<https://buca.cultura.gov.it/risorse-in-rete/campagne-di-comunicazione/musei-biblioteche-e-archivi-italiani-contro-la-guerra-2/>>; *Le biblioteche per la pace*, 2025, <<https://milano.biblioteche.it/news/pace/>>.

76 Per esempio, la *Vje nica* di Sarajevo, cit.; o la Mosul University library, cit.

violenza. Anche l'IFLA identifica molte biblioteche in tanti paesi che partecipano attivamente a reti e iniziative per la pace. L'analisi qualitativa può rilevare una serie di eventi, mostre, conferenze, laboratori, gruppi di lettura, incontri con autori e attivisti. Poi anche nuovi servizi di accesso a risorse informative sulla pace, corsi di formazione per bibliotecari, programmi di educazione alla pace per bambini e ragazzi. Non mancano le collaborazioni con organizzazioni pacifiste, scuole, università, enti locali.

Constatata, però, la mancanza di dati e ricerche sistematiche, e le difficoltà nel valutare l'impatto delle iniziative delle biblioteche sulla promozione della pace, serve sviluppare strumenti per l'analisi delle diverse attività, e condurre ricerche sulle migliori pratiche. Nasce, di conseguenza, la necessità di rafforzare la collaborazione tra biblioteche e altri attori: governi, organizzazioni internazionali, società civile, non dimenticando l'importanza di sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo delle biblioteche nella promozione della pace, nonché di aumentare il sostegno e le risorse finanziarie.

In conclusione

Paul Otlet e Tim Berners-Lee

In un mondo da sempre turbolento e violento, adesso solo più accelerato e globalizzato, le biblioteche, quindi, possono assumere un ruolo importante nella promozione del pacifismo e del dialogo interculturale. Ripercorrendo il pensiero di Paul Otlet e le riflessioni di Tim Berners-Lee da questo punto di vista, si potranno trovare molti spunti per esplorare il rapporto tra biblioteche, diffusione dell'informazione e pacifismo.

Paul Otlet è stato un giurista, imprenditore, bibliografo, documentalista e pacifista belga. Visse, a cavallo tra i due secoli scorsi, in un periodo di grandi sconvolgimenti politici e sociali. Acclamato come uno dei padri della biblioteconomia moderna e della allora nascente documentazione, Otlet dedicò la propria vita alla promozione della pace e dei metodi di diffusione e accesso universale all'informazione.

Egli era un convinto pacifista, e pensava che la coscienza e la pratica della pace fossero possibili attraverso la cooperazione culturale internazionale e la diffusione capillare della conoscenza. Semplicemente, riteneva che l'informazione, lo studio, la conoscenza, e la conseguente ‘saggezza’, fossero la chiave per il pacifismo, nel momento in cui la loro diffusione e accessibilità potesse essere democraticamente a portata di tutti, oltre i confini sociali e nazionali. La diffusione di informazioni accurate e obiettive, dunque, poteva contribuire a superare le barriere tra culture e nazioni, prevenendo lo spirito dei conflitti⁷⁷.

77 Per una panoramica: *Paul Otlet*, in *Wikipedia, the free encyclopedia*, 2025, <https://en.wikipedia.org/wiki/Paul_Otlet>. In generale, si può vedere: *Paul Otlet, International organisation and dissemination of knowledge: selected essays of Paul Otlet*, translated and edited with an introduction by W. Boyd Rayward. Amsterdam: Elsevier, 1990. Il sito dell'attuale organizzazione del Mundaneum, istituto fondato da Paul Otlet ed Henri La Fontaine per la diffusione ampia e libera dell'informazione, e all'indirizzo: <<http://www.mundaneum.org/>>. Da consultare: Paola Castellucci, Sara Mori, *Suzanne Briez nostra contemporanea*. Milano: Mimesis, 2022; Roberto Guarasci, *Il testamento di Paul Otlet*. «AIB Studi», 61 (2022), n. 3, p. 577–584, <<https://doi.org/10.2426/aibstudi-13337>>; ‘Seminario OTLET/1’, Roma, Università la Sapienza, 24 marzo 2014, <<http://www.opib.beniculturali.it/index.php?it/145/eventi/67/seminario-otlet1>>; ‘Le utopie di Paul Otlet e l’Italia. Seminario OTLET/2’, Roma, CNR, 21 ottobre 2015, <<https://www.cnr.it/it/evento/14225/le-utopie-di-paul-otlet-e-l-italia>>; Elena Ranfa, *Paul Otlet: una vita per la documentazione*, «AIB studi», 53 (2013), n. 1, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/8695>>. Infine: Paul Otlet, *Traité de documentation*. Bruxelles: Mundaneum, 1934; *Id.*, *La fin de la guerre: traité de paix générale*. Bruxelles: Lamberty, 1914; Henri La Fontaine, *The great solution: magnissima charta*. Boston: World Peace Foundation, 1916.

In un mondo che è anche sempre più interconnesso nel web, allora, le biblioteche assumono un ruolo di importanza ancora maggiore nella promozione del dialogo interculturale e del pacifismo, sviluppando, nella rete mondiale, il proprio ruolo e la propria natura di strutture di raccolta, connessione e diffusione del sapere. Non si può non introdurre, dunque, anche Tim Berners-Lee, studioso e professore emerito di scienze dell'informazione, inventore del World Wide Web, il quale si è espresso più di una volta per sottolineare il valore delle biblioteche nel senso che si sta esponendo.

Anche secondo Berners-Lee, in un'epoca di disinformazione e fake news, e ancor peggio di propaganda, le biblioteche sono ancora più importanti che mai nel garantire l'accesso a informazioni libere e affidabili. Esse, baluardi di conoscenza e di cultura, di diffusione di informazione qualificata, libera e accessibile, offrono un accesso democratico all'informazione, contrastando la propaganda di ogni genere e favorendo la formazione di cittadini consapevoli e informati. Hanno inoltre un ruolo chiave nel promuovere la cittadinanza digitale e l'alfabetizzazione informatica. A fianco di esse è il web, nonché il web semantico, nati liberi da diritti d'autore e altre pastoie organizzative, nati dal basso, creati da tutti per tutti, in grado di autoregolarsi, soprattutto per la presenza in costante crescita di autori di informazioni 'buone' e di esperti che tentano di evitare le deviazioni e gli inganni che, purtroppo, affliggono molti aspetti della rete⁷⁸.

Premessa alla rete della pace

Sono sempre di più gli scritti di carattere teorico che puntano ad affrontare le basi dell'attività del web semantico, che tentano di creare un convincimento operativo non casuale, non solo sperimentale, che indirizzi il senso e i risultati di ogni singolo sforzo di condivisione dei dati e delle risorse. Il risultato è che molti sistemi e molte attività di nuova generazione hanno una natura fondamentalmente sempre più *open*⁷⁹. Le ten-

78 Una panoramica in: *Tim Berners-Lee*, in *Wikipedia, the free encyclopedia*, 2025, <https://en.wikipedia.org/wiki/Tim_Berners-Lee>. Vedere anche: Tim Berners-Lee; James Hendler; Ora Lassila, *The semantic Web: a new form of web content that is meaningful to computers will unleash a revolution of new possibilities*, «Scientific American», 284 (2001), n. 5, p. 34-43. Vedere i risultati dello studio del World Wide Web consortium. Library linked data incubator group, *Library linked data incubator group final report*. W3C, 2011, <<http://www.w3.org/2005/Incubator/lld/XGR-lld-2011025>>. Tra i vari articoli di Berners-Lee scritti per il *Guardian* e altri giornali di ampia diffusione, è utile vedere: Olivia Solon, *Tim Berners-Lee on the future of the web: 'The system is failing'*, «The guardian», 16 Nov 2017, <<https://www.theguardian.com/technology/2017/nov/15/tim-berners-lee-world-wide-web-net-neutrality>>; Tim Berners-Lee, *I invented the web. Here are three things we need to change to save it*, «The guardian», 12 mar 2017, <<https://www.theguardian.com/technology/2017/mar/11/tim-berners-lee-web-inventor-save-internet>>. Infine: Tim Berners-Lee, *Long live the Web: a call for continued open standards and neutrality*, «Scientific American», 303 (2010), n. 6, p. 80-85; *Id.*, *Three challenges for the web, according to its inventor*, «Web foundation», 12 marzo 2017, <<http://webfoundation.org/2017/03/web-turns-28-letter/>>; *Id.*, *Contract for the Web: a global plan of action to make our online world safe and empowering for everyone*, 2019, <<https://contractfortheweb.org/>>; *Id.*, *This is for everyone: the unfinished story of the World Wide Web*. New York: Farrar, Straus and Giroux, 2025. Dal 2020, Berners-Lee ha concentrato la sua produzione e le sue dichiarazioni in brevi articoli, interviste e sullo sviluppo del suo progetto principale: Solid project, 2025, <<https://solidproject.org/>>.

79 In proposito: Robert Fox, *From strings to things*, «Digital library perspectives», 32 (2016), n. 1, p. 2-6. Un esempio, e un ricapitolo dal punto di vista dell'*open access*, si può trovare in: *Open: the philosophy and practices that are revolutionizing education and science*, edited by Rajiv Jhangiani, Robert Biswas-Diener. London: Ubiquity, 2017, <<http://www.ubiquitypress.com/site/books/10.5334/bbc/>>.

denze più ‘accese’ sono la diffusione dell’open access, dei linked open data (LOD), dell’*open science* e dei *big data* di carattere sia governativo sia commerciale, nonché l’intervento ‘libero’ dell’intelligenza artificiale (IA/AI) in quasi tutti i processi più avanzati. Non è possibile per la ricerca scientifica e tecnica non andare a seguito del mondo attuale, sempre più complesso e sempre più aperto, veicolato da internet e dal web⁸⁰.

Tra le criticità più ‘oggettive’ – di là da quelle di natura più ‘polemica’, come l’uso malevolo delle risorse aperte – ci sono quelle della qualità e dell’affidabilità di tali dati, dell’autorità di chi li ha prodotti e diffusi. Proprio la libertà della rete, che consente a chiunque di pubblicare qualunque cosa, può diventare un problema per il web semantico, dove le macchine – prive di ‘discernimento’, nel senso classico – hanno bisogno che nel *semantic web* si realizzzi il livello del *trust*, della verifica automatica dell’affidabilità delle risorse, per poter lavorare sui dati disponibili⁸¹.

Serve, però, ancora riflettere sulla necessità di una teoria di base sottostante lo sviluppo coerente di un così ampio ‘strumento’ culturale di armonia a pacificazione, su come sono necessarie e ancora poco investigate approfondite definizioni del *semantic web*, e allo stesso modo possono essere necessarie speculazioni di carattere filosofico sul senso stesso del web e del suo percorso verso la raccolta e diffusione delle conoscenze per il progresso pacifico e in dialogo dell’umanità, nonché speculazioni etiche su ciò è opportuno lasciare alle indicazioni delle intelligenze ‘imitative’⁸².

Uno spunto di avvio – dal punto di vista, almeno, della LIS – può essere la riconoscizione di due elementi fondamentali per la possibilità e lo sviluppo delle nuove modalità di raccolta delle conoscenze: i cambiamenti che si riflettono sul concetto stesso del conoscere e della conoscenza seguenti alla ‘centralizzazione’ che il web necessariamente attua – a partire da risorse sempre più dinamiche e dati sempre più atomizzati –, e l’improcrastinabile spirito di ‘decentralizzazione’ con cui serve apprezzare – criticamente e con ‘disincanto’ – a questo strumento unificante per mantenere l’autonomia e l’individualità dell’essere umano pur nel cogliere gli indubbi benefici di un mondo ugualmente accessibile a tutti⁸³.

La rete della pace sarà il web ‘attuale’, internet in se stessa, una nuova ‘intelligenza’ distribuita? L’importante e che ci sia la pace, che ci sia una rete e che ci sia la tecnologia più adeguata al momento storico in atto per supportare il tutto.

80 Alcuni spunti critici si possono trovare in: Gino Roncaglia, *L’architetto e l’oracolo: forme digitali del sapere da Wikipedia a ChatGPT*, Roma: Laterza, 2023; Paola Castellucci, *Formiche virtuali o virtuosità? Verso un’etica dell’accesso*, «AIB studi», 57 (2017), n. 1, p. 51-62, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/11555>>; Riaan Rudman; Rikus Bruwer, *Defining Web 3.0: opportunities and challenges*, «The electronic library», 34 (2016), n. 1, p. 132-154.

81 Su questo e altri problemi connessi, vedere: Cinzia Daraio; Wolfgang Gläzel, *Grand challenges in data integration: state of the art and future perspectives: an introduction*, «Scientometrics», 108 (2016), n. 1, p. 391-400; Tim Berners-Lee, *Semantic Web – XML2000*. 2000, <<http://www.w3.org/2000/Talks/1206-xml2k-tbl>>.

82 Per iniziare: Alan M. Turing, *Computing machinery and intelligence*, «Mind», 59 (1950), n. 236, p. 433-460; Justin E. H. Smith, *The Internet is not what you think it is: a history, a philosophy, a warning*. Princeton: Princeton University Press, 2022; Luciano Floridi, *Filosofia dell’informazione*. Milano: Cortina, 2024.

83 Per avviare questa problematica, possono essere utili: Alberto Salarelli, *Sul perché, anche nel mondo dei Linked Data, non possiamo rinunciare al concetto di documento*, «AIB studi», 54 (2014), n. 2/3, p. 279-293, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/10128>>; Harry Halpin; Alexandre Monnin, *The decentralization of knowledge: how Carnap and Heidegger influenced the Web*, «First Monday», 21 (2016), n. 12, <<http://journals.uic.edu/ojs/index.php/fm/article/view/7109/5655>>.

Il problema non è quale strumento sia, in un dato periodo, tecnologicamente più adatto a realizzare uno scopo, ma lo scopo stesso: l'utopia di una comunità umana che scambia le conoscenze e progredisce insieme, in saggezza, armonia e pace⁸⁴.

L'intero scopo di questa 'attività' non è assolutamente nuovo per gli istituti e gli operatori culturali, ma si inserisce adesso in un panorama parzialmente nuovo, e in crescita, dove le istanze sociali, democratiche e pacifiste continuano a far breccia, a tutti i livelli – politici, sociali, economici, tecnologici – diventando teoria e pratica per lo sviluppo dei diversi paesi – almeno di quelli che possono realmente considerarsi civili.

C'è chi vince la guerra, c'è chi la perde, ma entrambi perdono la pace. Le biblioteche, che ci sono sempre state, hanno buone speranze di continuare a esserci collegate in una rete per non perdere nulla...

Articolo proposto il 21 ottobre 2025 e accettato il 9 novembre 2025.

ABSTRACT AIB studi, 65 n. 2-3 (maggio/dicembre 2025), p. 337-359. DOI 10.2426/aibstudi-14199
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2025 Roberto Raieli

ROBERTO RAIELI, Sapienza Università di Roma, e-mail: roberto.raIELI@uniroma1.it.

La rete della pace

Scopo di questo articolo è mostrare, discutere e teorizzare il rapporto tra biblioteche, nuovo web e pacifismo, in apparenza complesso e parallelo, e invece fondato su solide radici storiche. Sono illustrati alcuni progetti, iniziative e attività bibliotecarie, tesi alla definizione di un ruolo concreto di azione della biblioteca che possa comprendere anche l'inclusione, la multiculturalità, il confronto sociale, la democrazia dell'accesso alle risorse, la garanzia dell'imparzialità dell'informazione e, quasi come corollario, la cultura della pace.

The peace net

The purpose of this paper is to demonstrate, discuss, and theorize the relationship between libraries, the new Web, and pacifism—seemingly complex and parallel, yet grounded in solid historical roots. It presents several library projects, initiatives, and activities aimed at defining a concrete role for libraries that can also encompass inclusion, multiculturalism, social dialogue, democratic access to resources, the safeguarding of information impartiality, and—almost as a corollary—the culture of peace.

⁸⁴ Sulle possibilità di questa 'utopia', rincuorano: Paola Castellucci, *Mundaneum: una prospettiva geopolitica per la Documentazione*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 27 (2013), p. 105-119; Alberto Petrucciani, *L'utopia della documentazione: a proposito di una lettera inedita di Paul Otlet a Luigi de Gregori (1937)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 27 (2013), p. 121-137; Folino Antonietta [et al.], *Democratizzazione della conoscenza attraverso l'uso delle immagini in Otlet e Neurath*, «AIB studi», 63 (2023), n. 1, p. 79-95, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/13848>>.